

Polemiche su Galan ma lui tira dritto

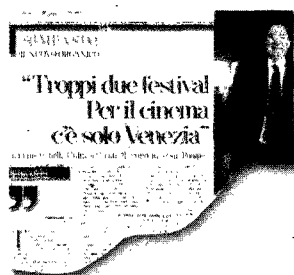
“C'è spazio solo per una mostra del cinema in Italia: quella di Venezia”

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Dalla politica allo spettacolo, da Zingaretti alla Polverini fino a Carlo Verdone: un coro di reazioni si è alzato ieri dinanzi alle prime dichiarazioni del neoministro della Cultura Giancarlo Galan. Che, appena insediato al posto di Sandro Bondi, ha «bocciato» la Festa del cinema di Roma, in un'intervista alla Stampa, definendo «stravagante» la sua concorrenza con il più antico Festival di Venezia. Una posizione che, in serata, ha ribadito in modo ancora più netto.

Le sue valutazioni non passano inosservate: le prime proteste, ieri mattina, arrivano dalle istituzioni della capitale. «La Festa del cinema di Roma va avanti così», non nasconde l'irritazione il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Severa anche la presidente della Regione Renata Polverini: «Il ministro, in un momento in cui parliamo di federalismo e ci sono molti dibattiti

Ieri su La Stampa



Ieri con un'intervista a La Stampa, il neoministro della Cultura Giancarlo Galan aveva annunciato lo stop al doppio festival del cinema.

che dividono, forse è opportuno che dia un contributo all'unità del nostro paese». Il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, bolla la faccenda come «la solita e pretestuosa polemica, ovviamente contro Roma, da parte di esponenti del governo leghista di destra».

Dal mondo politico si multi-

plicano le critiche: per l'ex ministro Pd Vannino Chiti si tratta di «una disputa provinciale, inutile e senza senso», secondo il deputato Pd Michele Meta «l'ex ministro dell'Agricoltura Galan confonde i grandi eventi culturali con i mercati ortofrutticoli», mentre per l'Idv Fabio Giambrone l'uscita è il risultato dello «spaesamento di un esecutivo allo sbaraglio». Ma in quest'occasione a bacchettare il ministro interviene anche la sua stessa parte politica, il Pdl, come fa la deputata romana Barbara Saltamartini: «In un momento in cui si festeggia l'Unità d'Italia, Galan sembra voglia continuare a dividere con le sue dichiarazioni piuttosto che unire», sottolinea, «non si capisce perché abbia innescato una polemica così sterile e inutile». O l'assessore regionale del Lazio Fabiana Santini: «Non spetta a Galan dire se il nostro festival debba esistere o no».

Più in sintonia con la posizione del ministro è Massimo Cacciari, che da sindaco di Ve-



nezia trovava «ridicolo che ci fossero due mostre, evidentemente Veltroni aveva dei soldi da buttare», ma ora liquida la querelle: «Ognuno si fa la mostra che vuole: le polemiche tra Venezia e Roma sono storie vecchie, ormai passate in giudicato». In difesa del neoministro interviene Vittorio Sgarbi: «Ha ragione. Non si possono spendere cifre superiori addirittura per fare un doppione», e il sottosegretario alla Cultura Francesco Giro: «Ha detto cose sacrosante che condivido pienamente». Non entra nella polemica ma ringrazia il ministro per «le parole di stima» Paolo Baratta, presidente della Biennale di Venezia: «Si è riferito alla Biennale come a un'eccellenza italiana nel mondo. La Biennale lo ringrazia per questo».

Ma in questa polemica si inseriscono anche pareri dal mondo dello spettacolo «Sono perfettamente d'accordo con il ministro Galan, il Festival del cinema di Roma va cancellato a favore di quello di Venezia», commenta il regista (veneziano) Tinto Brass. «Non entro nell'ambito economico perché non è il mio mestiere, comunque mi dispiacerebbe molto se il Festival di Roma venisse cancellato», ammette invece Carlo Verdone; anche a Michele Placido «dispiacerebbe molto», ma, ragiona, «forse in Italia gli eventi di questo genere sono davvero troppi. Io voglio fare più film e non più festival».

Dopo tutta una giornata di critiche, riprende la parola il ministro. Lapidario: «C'è posto, in un Paese, per una sola mostra del cinema. Il festival del cinema è uno e si chiama Venezia».